

L'INTERVISTA. Elsa Fornero, già ministro del lavoro e delle politiche sociali, sarà questa sera a Valdagno per presentare il suo ultimo libro "Chi ha paura delle riforme"

«Serve il coraggio delle decisioni impopolari»

«Tutti gli osservatori considerano poco credibile la crescita prevista dal governo, che dice di voler fare ciò che vuole, ma resta nell'Ue»

Marino Smiderle

Elsa Fornero è una specie di babau per Matteo Salvini. Il vicepremier vede lo spettro dell'ex ministro del Lavoro del governo Monti anche dietro la sconfitta del Milan nell'ultimo derby vinto dall'Inter al 92': «Il Milan ha giocato alla Monti e con la Fornero in porta», ha detto facendo riferimento all'uscita sfarfallante di Donnarumma sul gol di Icardi.

Professoressa Fornero, il leader della Lega ha messo come priorità della manovra finanziaria la cancellazione della riforma previdenziale che porta il suo nome e non perde occasione per attaccarla. Si sente perseguitata?
Che l'odierno confronto politico sia caratterizzato dalla barbarie è sotto gli occhi di tutti. L'atteggiamento del vicepremier leghista è particolarmente aggressivo, a tratti violento, e non parlo solo degli attacchi continui alla mia persona.

E lei come riesce a sopportare questi attacchi quotidiani?
Grazie alla mia coscienza. Posso dire, anche guardando negli occhi chi ha pagato un prezzo per le scelte legate al

tipo di riforma previdenziale adottata, che non c'è mai stata una volta in cui io non abbia cercato di pensare a migliorare le condizioni del paese. Magari non nell'immediato ma nel futuro.

Quello sugli esodati, però, fu un errore.
Quando accettai la chiamata di Monti al ministero mi diedero venti giorni di tempo per presentare una riforma radicale che reggesse dal punto di vista finanziario. È comprensibile che, in un momento così intenso e complicato per le sorti del Paese, un ministro ma anche tutto il Consiglio dei ministri composto in quell'occasione da tecnici estranei alla politica, possano commettere degli errori. Mi sarei aspettata, però, che le forze politiche che si erano messe da parte avessero avuto l'accortezza di spiegare al Paese il senso di quelle scelte. Cosa che non è avvenuta.

Più di qualcuno, nel 2011, parlò di complotto contro il governo Berlusconi. Lei che dice: si trattò di complotto o fu vera crisi?
La crisi finanziaria era reale e non fu certo inventata per nascondere un complotto mai esistito. All'epoca c'era una vera difficoltà a reperire

Il libro

STASERA L'INCONTRO A PALAZZO FESTARI

"Chi ha paura delle riforme. Illusioni, luoghi comuni e verità sulle pensioni" è il titolo del libro di Elsa Fornero (Università Bocconi Editore) che sarà presentato questa sera, alle 20.30 a Palazzo Festari di Valdagno, su iniziativa di Guanxinet.

Elsa Fornero è professore ordinario di Economia politica all'Università di Torino, dove insegna Macroeconomics, Public Economics e Economics of Savings and Pensions. È coordinatore scientifico del Cerp (Center for Research on Pensions and Welfare Policies). Ha ricoperto diversi incarichi istituzionali anche a livello internazionale.

Fornero dialogherà con Paolo Gubitta, professore ordinario di Organizzazione aziendale e Imprenditorialità e vicedirettore del dipartimento di Scienze economiche e aziendali "Marco Fanno" dell'Università di Padova. È direttore scientifico del Centro per l'Imprenditorialità e le Aziende familiari di Cua Business School.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex ministro Elsa Fornero sarà questa sera a Valdagno

risorse finanziarie per rifinanziare il debito pubblico.

Ci sono delle analogie tra la situazione del 2011 e quella di oggi? Il governo gialloverde si è visto respingere dall'Unione europea una manovra che spinge ancora più su il debito...

Sono meno pessimista di molti analisti. Sette anni fa i numeri erano più preoccupanti, lo spread e i tassi d'interesse erano saliti più in alto. Tuttavia è evidente che un debito elevato e una prospettiva di crescita molto più mo-

desta di quello che vorrebbero far credere i nostri governanti ci espongono a un rischio finanziario serio. Basta che alcuni grandi investitori cambino atteggiamento nei confronti dei titoli italiani e nella crisi ci arriviamo molto rapidamente.

Metto il punto di domanda al titolo del suo ultimo libro che presenterà a Valdagno: chi ha paura delle riforme?

Le riforme adottate da uno stato degno di questo nome assumono le caratteristiche

di un contratto tra generazioni. Bisogna avere il coraggio e la lungimiranza di prendere decisioni anche nell'interesse delle generazioni future. Hanno paura delle riforme le forze politiche che non hanno la forza e l'onestà intellettuale di far capire che dei sacrifici dei padri di oggi beneficeranno i figli di domani.

L'Europa ha bocciato la manovra e da diversi esponenti del governo non arrivano giudizi lusinghieri nei confronti di quelli che chiamano i burocrati di Bruxelles: teme anche lei che l'Italia finisca fuori dall'Ue e, quindi, anche fuori dall'euro?

Le previsioni di crescita del governo sono considerate da tutti gli osservatori poco credibili, nonostante le assicurazioni dei due vicepremier. E quanto all'Europa, dicono di voler fare quello che vogliono ma pretendono di rimanere nell'Unione. È paradossale: se vuoi far parte di un club devi accettarne e rispettarne le regole.

Allora, secondo lei, dentro o fuori?

Io noto molta furbizia nei nostri governanti. Questi signori sono dei gianobifronte: quando vanno nelle piazze, vere o virtuali, e ci sono costantemente, la loro preoccupazione è garantire al popolo che tutte le promesse elettorali saranno mantenute. Quando vanno in Europa, però, sono molto più cauti: presentano la manovra per il 2019 salvo aggiungere che, se le cose non dovessero an-

dare bene, sarebbe già pronto un piano B. Se non è furbizia questa.

Intanto Salvini ha preparato l'alternativa alla legge Fornero: per andare in pensione bisognerà raggiungere l'ormai celebre quota 100. Cosa ne pensa?

A parte che può costare decine di miliardi e non so davvero come potrebbe reggere l'impatto finanziario, ho letto che già starebbero pensando a una quota 100 una tantum. Sarebbe come dire, facciamo quota 100 per un anno, così disfiamo la Fornero. Poi, una volta passate le elezioni, potranno tornare indietro accusando il cattivo di turno. Che potrebbe essere la solita Europa.

Del reddito di cittadinanza cosa pensa?

Una forma di assistenzialismo che non porterà nulla di buono. Ci sarà un incentivo all'economia sommersa: per incassare il reddito di cittadinanza sarà conveniente fare i lavoretti in nero.

Senta, se potesse tornare indietro accetterebbe di nuovo la chiamata di Monti al governo?

È stata un'esperienza che mi ha arricchito molto sotto il profilo umano. Se io mi trovassi esattamente nelle stesse circostanze del 2011, con quell'aspettativa che nutrivo, con un paese che doveva cambiare strada, direi ancora di sì. Oggi, se mi facessero la stessa domanda direi di no, ho già dato. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO IL VOTO. Il sindaco di Schio, dopo l'intesa sul presidente, guarda già al parlamentino

Il monito di Orsi sulla Provincia «Niente liste di natura politica»

A gennaio si voterà per il Consiglio
«La scelta deve essere territoriale»

Roberta Labruna

Al tavolo di lavoro che ha trovato la quadra attorno alla candidatura unitaria di Francesco Rucco come presidente di Palazzo Nievo Valter Orsi, sindaco di Schio, civico, ha rappresentato proprio una fetta di amministratori senza tessera. E adesso dice: «Auspicio che per il prossimo consiglio si facciano liste territoriali, non di partito».

Sindaco, i consiglieri di centrosinistra di Vicenza sostengono di non essere stati coinvolti. Hanno delle ragioni?

Non si è passati per un'assemblea elettiva, questo è vero, ma sono stati coinvolti i diversi amministratori riunendo attorno al tavolo persone che non rappresentavano solo se stesse ma dei gruppi. Anche il Partito democratico era presente a quel tavolo. Non so quindi dove si sia interrotta la catena. Anche se posso capire che per i consiglieri di Vicenza questo sia un passaggio duro da affrontare perché le elezioni comunali sono ancora molto vicine. Il punto è che per trovare una quadra a beneficio di tutto il territorio si doveva per forza mettere da parte le situazioni dei singoli Comuni, dove in ciascuno esiste una maggioranza e una minoranza. A differenza di due anni fa si sono accantonate le contrapposizioni.

Due anni fa però si votava solo per il consiglio, non per il presidente. È probabile che a gennaio, quando di nuovo si eleggerà il "parlamentino", la partita tornerà ad essere più politica, o no?
Non è detto, io auspico che non sia così. La candidatura



La sala del consiglio provinciale a palazzo Nievo. ARCHIVIO

unitaria di Rucco può essere propedeutica ad un consiglio dove non ci sia maggioranza e minoranza.

Ciò che lei immagina è una lista unica?

Non necessariamente, ci potrebbero essere anche due liste, ma liste territoriali, composte da amministratori di casacche diverse.

Quella dei consiglieri di Vicenza è una posizione isolata o estesa? Altri amministratori della provincia hanno storto il naso per l'intesa su Rucco?

Su 118 sindaci che qualcuno abbia storto il naso è fisiologico, ma no, non direi proprio che è estesa.

Ad un certo punto si è evidenziata anche una spaccatura tra i civici, tra chi voleva Rucco, chi Maria Cristina Franco, chi Matteo Macilotti.

I sindaci che non hanno tessere di partito non hanno neanche la tessera da civici. Ognuno era libero di esprimere la propria opinione. Mi è dispiaciuta solo una presa di posizione un po' troppo forte che c'è stata.

Si riferisce a Macilotti?

Sì, mi è dispiaciuta perché l'intesa costruita non si è basata su spartizioni di alcun tipo, per altro chi si impegna in Provincia lo fa senza compensi, ma solo sulla volontà di proseguire con una gestio-

ne in continuità rispetto al clima costruttivo di questi anni.

C'è chi sostiene che, dopo Variati, sarebbe stato più giusto che il presidente fosse un sindaco della provincia.

I sindaci che potevano ambire al ruolo erano molto pochi visto che per legge sono stati tagliati fuori tutti quelli in scadenza nel 2019. Ci sono state delle disponibilità, ma nessuna d'imperio. E c'è stato sempre un bellissimo confronto.

In sostanza Rucco è stato il nome in grado unire più di tutti?

Sicuramente sì. Nessuno voleva la contrapposizione e Rucco è stato in grado di fare sintesi: nessuno ha espresso veti su di lui e il sindaco di Vicenza ha dato garanzia di volersi muovere preservando lo spirito collegiale e privo di ideologie portato avanti sino a qui.

Quella di Rucco non è una candidatura partitica?

A Vicenza è sostenuto da una coalizione di cui fanno parte anche i partiti, ma ha dichiarato che avrà le mani libere. Sarà un bravo direttore d'orchestra.

E Variati che presidente è stato?

Capace, abile, determinato, stakanovista, encomiabile. Si è sviluppato uno spirito di lavoro senza distinzioni molto bello.

Lei è per il ritorno alle Province elettive?

Non vorrei si tornasse alla contrapposizione fine a se stessa. ●

Fotonotizia



Ciclista investita da un furgone

IN VIALE MILANO. Una ciclista è stata investita ieri sera poco dopo le 19 da un furgoncino, riportando ferite di media gravità. La donna è stata soccorsa dal personale del Suem intervenuto assieme alla polizia locale che dovrà stabilire la dinamica dell'incidente. ●

UNIXA DANCE SCHOOL
dei Maestri ODINO MARCHIORO e TRIVELLA GABRIELLA
Via Bolzano, 25 - Torri di Quartesolo (VI)
Tel. 338.4905118 - 347.7816918

CORSI DI BALLO
sociale e sportivo
per adulti e bambini

© RIPRODUZIONE RISERVATA